



Università per docenti italiani

Pensare e insegnare la Shoah

Parigi, Mémorial de la Shoah, 27 maggio-31 maggio 2019

Seminario residente di formazione per insegnanti di lingua italiana

Le iscrizioni si chiudono il 23 febbraio 2019

Sono aperte le iscrizioni alla IX^a edizione del corso per docenti di lingua italiana: **«Pensare e insegnare la Shoah»** che si terrà a Parigi, presso la sede del Mémorial de la Shoah, da lunedì 27 a venerdì 31 maggio 2019 (inizio corso ore 9.00, termine del corso ore 18.00).

Il seminario, a carattere residenziale e permanente, è promosso dal Mémorial de la Shoah in collaborazione con il MIUR, Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione nell'ambito delle iniziative realizzate sulla base del MoU siglato in data 12/09/2016, e in collaborazione con l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Il corso è riconosciuto dal MIUR nell'ambito delle iniziative realizzate sulla base del MoU siglato in data 12/09/2016.

Opportunità di aggiornamento di alto livello scientifico, il seminario è aperto ad un gruppo selezionato di **massimo 30 docenti** di lingua italiana in servizio presso le scuole secondarie di primo e secondo grado, con precedenza agli insegnanti di storia, e lettere e filosofia.

I partecipanti saranno coinvolti in un intenso programma di studio attraverso conferenze magistrali affidati a storici e ricercatori europei e che tratteranno alcuni temi centrali nella storia della Shoah e della sua memoria europea. Curato da Laura Fontana, responsabile per l'Italia del Mémorial de la Shoah – il seminario è strutturato su un approccio storico e storiografico al tema molto rigoroso sul piano scientifico, con l'utilizzo e l'analisi di fonti documentarie. Alle sessioni di studio si alterneranno visite guidate al Mémorial de la Shoah di Parigi, al Mémorial di Drancy e sessioni di taglio più didattico volte a stimolare il dialogo e la condivisione di esperienze e riflessioni tra i partecipanti. Pur non rappresentando l'obiettivo principale del seminario, la didattica sarà oggetto sia di una costante riflessione attraverso tutte le sessioni del programma,

che di alcuni percorsi tematici che proporranno strumenti e metodologie di lavoro da rielaborare autonomamente in classe.

La sede del corso, che si svolgerà a numero chiuso e con frequenza obbligatoria a tutto il programma, è il Mémorial de la Shoah, 17, rue Geoffroy-l'Asnier, 75004 Paris e il Mémorial de la Shoah di Drancy (Parigi).

Criteri di partecipazione

Il seminario è aperto ai docenti in servizio presso scuole pubbliche o private secondarie di primo e secondo grado, con priorità per i docenti in servizio che insegnano storia, lettere e filosofia, nonché ai docenti di lingua italiana in servizio presso scuole all'estero, ai responsabili della didattica di musei, memoriali, associazioni culturali, istituti storici e alle guide ai luoghi e musei legati alla memoria della Shoah e della deportazione. Requisito prioritario per i non docenti è quello di attestare di svolgere tra i propri compiti attività di insegnamento e trasmissione della storia e della memoria della Shoah.

Posti disponibili, attribuzione dei posti e modalità per iscriversi

Il Mémorial accoglierà in tutto 30 partecipanti che verranno selezionati secondo due canali di iscrizione, come di seguito specificato:

- **21 posti**, un docente per regione o sovrintendenza, saranno attribuiti a cura del MIUR che selezionerà tra tutte le candidature pervenute un unico candidato e un eventuale candidato di riserva. Il requisito richiesto è che il docente abbia evidenziato notevole interesse e conoscenza dell'argomento, dando priorità a insegnanti di storia, lettere e filosofia. A tale scopo andrà allegata alla domanda una breve lettera di motivazione che illustri sinteticamente le esperienze eventualmente già acquisite e le aspettative per la frequenza del seminario. È importante che il candidato prescelto assicuri la frequenza di tutto il seminario e che possa essere in grado successivamente di agire costruttivamente sul territorio regionale e di cooperare a livello nazionale attraverso le varie reti sviluppatesi nel corso di questi anni.

Per partecipare alla selezione a cura del MIUR è necessario inviare la **scheda di partecipazione**, allegata alla Circolare del MIUR, a flaminia.graziani@istruzione.it della D.G. per lo Studente a cui è possibile scrivere anche per ulteriori informazioni.

- **9 posti verranno assegnati dal Mémorial de la Shoah**, selezionando tra tutte le candidature pervenute all'indirizzo memorialdelashoah.parigi@gmail.com da parte di docenti in possesso dei requisiti richiesti, **inclusi i docenti di lingua italiana che insegnano presso scuole o università all'estero**. La scheda di iscrizione è sul sito <http://www.fontana-laura.com/>

Possono candidarsi attraverso questo canale anche i docenti italiani o di lingua italiana in servizio presso scuole all'estero, i docenti comandati presso gli Istituti storici della Resistenza, così come i responsabili della didattica e le guide in servizio presso musei, memoriali, associazioni culturali, istituti storici legati alla memoria della Shoah e della

deportazione. Nella selezione dei 9 posti saranno valutate con priorità le candidature provenienti dai docenti in servizio presso le scuole dell'Emilia-Romagna o i docenti, educatori didattici e responsabili di Musei e luoghi della memoria emiliano-romagnoli, in virtù di una specifica convenzione di cooperazione tra Mémorial de la Shoah e Assemblea legislativa ER.

La selezione dei docenti del Mémorial privilegia altresì, in linea generale, i candidati più giovani professionalmente (vale a dire con minor anzianità di servizio a scuola), coloro che non hanno mai frequentato seminari di formazione sulla storia e l'insegnamento della Shoah e i docenti provenienti da regioni e province geograficamente isolate o svantaggiate dal punto di vista della disponibilità di offerte didattiche e formative in tema.

Non verranno accolte dal Mémorial de la Shoah domande di iscrizione da parte di docenti già candidati a partecipare tramite il canale di iscrizione del MIUR, per evitare doppioni, né di docenti che hanno già frequentato l'Università del Mémorial de la Shoah in lingua italiana o francese. I candidati che intendono avvalersi dell'iscrizione diretta al Mémorial de la Shoah dovranno compilare l'apposita scheda (disponibile sul sito, <http://www.fontana-laura.com/>) e verificare in via preliminare se sono in possesso dell'autorizzazione del proprio dirigente per la partecipazione al corso.

Le iscrizioni si chiudono il **23 febbraio 2019**. **L'esito della selezione sarà reso noto entro il 25 marzo 2019**.

Criteri comuni per tutte le iscrizioni che verranno accolte

Non è possibile frequentare due volte l'Università italiana, pertanto non verranno prese in considerazione domande di docenti che hanno già partecipato al seminario, né domande inviate incomplete delle informazioni richieste. **La lettera di motivazione** in cui illustrare brevemente le esperienze eventualmente già acquisite nell'ambito della formazione della storia della Shoah e del Novecento e le proprie aspettative **è da ritenersi un elemento essenziale della domanda di iscrizione**, in quanto costituirà un elemento per individuare i partecipanti.

Al seminario e alle visite potranno partecipare solamente i corsisti.

Costi di partecipazione

L'iscrizione è gratuita. L'organizzazione del corso, il materiale informativo e didattico, le visite guidate, il servizio di traduzione simultanea da e per l'italiano e tutti i pasti durante il seminario (pranzi) sono a carico del Mémorial de la Shoah. **I partecipanti si assumeranno le proprie spese di viaggio e di soggiorno a Parigi e devono assicurare la frequenza di tutto il corso.**

Informazioni:

laura.fontana@memorialdelashoah.org

memorialdelashoah.parigi@gmail.com

www.fontana-laura.com

Presentazione del seminario

Le ragioni di un seminario permanente per docenti di lingua italiana al Mémorial de la Shoah.

A partire dalla fine del Ventesimo secolo, e man mano che gli ultimi sopravvissuti dei lager ci hanno lasciato, la memoria della Shoah si è trasformata, in buona parte del mondo occidentale, in un fenomeno culturale di proporzioni tali da occupare un posto sempre più centrale nel discorso pubblico e nella costruzione dell'identità dell'unione europea. L'argomento è, infatti, oggetto di un'infinita serie di romanzi per grandi e piccini, di fumetti e graphic novels, di pièces teatrali, di canzoni, di installazioni multimediali, di film di fiction e di sceneggiati televisivi, che affiancano un altrettanto corposa, diversificata e plurilingue produzione scientifica di saggi storici e divulgativi.

L'intento divulgativo dei "fatti" e l'uso simbolico di Auschwitz, assunto a paradigma di male universale e a condizione universale di vittima indifesa, hanno spesso prevalso sul rigore qualitativo del contenuto, producendo una conoscenza spesso superficiale, oltre a fenomeni di banalizzazione. Come scrisse alcuni anni fa lo storico Enzo Traverso (*La violenza nazista*, 2002), la memoria della Shoah pare racchiusa in una contraddizione paradossale: da un lato, è qualcosa di "visibilmente accecante", tanto il ricordo dello sterminio è ossessivamente centrale nel contesto pubblico europeo, dall'altro, la sua comprensione sembra "vacillante", in un contesto di sovraesposizione mediatica e di enfasi simbolica – Auschwitz come simbolo del male assoluto – che tende a sacralizzare questa memoria, spesso amalgamandola, a sproposito, con altre tragedie umane della contemporaneità.

Non sempre le buone intenzioni bastano ad assicurare efficacia ad un'azione. Quando la lezione su Auschwitz viene impartita ai giovani innanzitutto come un insegnamento morale sull'oggi, per sensibilizzarli su significati e valori morali universali (il bene contro il male, la barbarie contro la civiltà, la pace contro la guerra) si può incorrere in un duplice rischio: da un lato, la Shoah viene scollegata dal suo contesto e la sua dimensione storica resta schiacciata dall'intento educativo-morale. Perché quando un discorso è declinato in chiave l'universale per ricomprendere nella Shoah ogni altra tragedia umana, tutto può risultare vago e, alla fine, incomprensibile (chi sono le vittime? chi sono i carnefici?). D'altro lato, anteporre l'esigenza di trarre insegnamenti dalla Shoah (il dovere di memoria) a quella di studiarla in primo luogo come oggetto di storia comporta il rischio di produrre fenomeni di saturazione e persino di rigetto nei giovani destinatari della nostra azione, troppo spesso esposti sui media alla pornografia del dolore.

Come tornare allora a restituire pieno valore all'insegnamento della storia se non ricollocando al centro del nostro lavoro lo studio dei fatti prima che la riflessione sull'oggi (che resta tuttavia indispensabile, così come l'educazione morale al bene)?

L'assassinio del popolo ebraico deve essere insegnato come un evento storico, un evento che va collocato nel contesto più ampio della Seconda Guerra mondiale, del nazismo e della Germania di Hitler, inserendolo nell'ambito della storia culturale e politica europea, dal momento che il genocidio fu un fenomeno di natura transnazionale, cioè che su scala continentale.

Ma un insegnamento limitato alla sola cronologia dei fatti o alla commemorazione del male patito dalle vittime, cioè incapace di ricostruire e di comprendere il pensiero dei carnefici e la loro visione

dell'umanità - in particolare degli ebrei, quali simbolo del male assoluto per i loro carnefici – rappresenterebbe un insegnamento votato al fallimento, col rischio di non percepire la natura politica specifica e *senza precedenti* (non unica, perché ogni evento storico è di per sé unico) del crimine chiamato Shoah e, in sostanza, di presentarla nel nostro insegnamento come uno dei tanti crimini contro l'umanità e delle violenze di guerra. Ecco allora l'importanza di allargare l'analisi, prendendo in considerazione un contesto temporale più ampio capace di interrogare, ad esempio, le radici del discorso antisemita, il peso dell'ideologia nazista e, più in generale, dell'irrazionale e della paura, rimettendo in causa le strutture politiche della nostra modernità, i nostri valori di riferimento e i nostri modelli di pensiero. Ma anche l'importanza di saper coniugare la microstoria delle storie individuali in cui è possibile, almeno per alcuni versi, identificarsi, con la grande storia che richiede un altro tipo di immaginazione intellettuale per poter essere compresa.

L'Università italiana del Mémorial de la Shoah ha per titolo "Pensare e insegnare la Shoah", ponendo sullo stesso piano due azioni diverse ma ugualmente necessarie. Crediamo che *pensare* un crimine di questa natura significhi soprattutto compiere lo sforzo di attribuirgli un senso, per renderlo non solo *dicibile* (pur coi limiti che il linguaggio dell'umano), ma soprattutto *intelligibile* per i nostri studenti e per il pubblico a cui è rivolto il nostro lavoro. **L'obiettivo è quello di riappropriarsi pienamente, come insegnanti, formatori, educatori, rappresentanti istituzionali, della fiducia nella storia come disciplina capace di indagare l'agire umano e di narrare il passato all'uomo del presente.**

Insegnare il genocidio degli ebrei d'Europa è sempre legato a una riflessione sull'oggetto di questo insegnamento? Nell'impossibilità di insegnare l'integralità della storia della Shoah, è indispensabile scegliere con responsabilità i contenuti da inserire nella narrazione, consapevoli che queste scelte ci condurranno, inevitabilmente, ad aprire domande e suscitare riflessioni, trascurando però altri aspetti e altri interrogativi. Le scelte che compiamo nel selezionare i contenuti da trasmettere sono scelte di grande importanza per la ricaduta che avranno sui destinatari del nostro insegnamento.

Che cosa vogliamo evidenziare e far imparare di questo evento? E infine, che significato ha l'esortazione collettiva di trasformare questo insegnamento, nel nome del «dovere di memoria», in uno strumento di educazione morale dei futuri cittadini?

Per affrontare l'argomento Shoah occorre accettare di *pensare* in maniera diversa, perché questo evento sconvolge le categorie tradizionali del ragionamento.

Se conoscere e comprendere un evento corrispondono a due diverse azioni, la sfida insita nella lezione di Auschwitz è quella di coniugare un insegnamento storico, basato su una conoscenza puntuale e rigorosa dei fatti, e un'educazione morale, centrata sulla riflessione attorno al nostro senso di responsabilità e alla nostra libertà di scelta.

E' altresì un insegnamento che interroga e rimette in causa le nostre scelte didattiche, le metodologie, gli approcci, il modo di affrontare la Shoah non solo attraverso la storia, ma anche la letteratura, la religione, la filosofia.